



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Biblioteca di Scienze dell'Antichità,
Arte, Musica Liviano



GLI STUDI NEOGRECI A PADOVA

MOSTRA BIBLIOGRAFICA

4 - 20 novembre 2023

in occasione del

IX CONVEGNO NAZIONALE DI STUDI NEOGRECI

Venezia - Padova 6-8 novembre 2023



SUGLI STUDI NEOGRECI A PADOVA

Per secoli l'Università di Padova non è stata soltanto un approdo privilegiato della cultura greca trasmessa da Bisanzio e il centro di quell'aristotelismo ("padovano" appunto) che precorre per diversi aspetti la nascita della scienza moderna. È stata anche l'Università dei Greci, poiché a partire dal 1406 il governo della Serenissima stabilì che questa fosse l'unica istituzione universitaria del suo Dominio e perciò la sede obbligata per tutti i suoi sudditi del Levante. Questo fatto ha lasciato traccia nella memoria della nostra Università. Lo dichiarano per esempio gli stemmi della *natio ultramarina* che costellano le pareti del Bo, testimonianze visive di come per circa quattro secoli, con epicentro il XVIII, si formarono a Padova le classi dirigenti greche, il che ha nevralgiche implicazioni sulla storia della Grecia e più in generale dell'Oriente ortodosso. Bisogna inoltre tenere presente che questa trasmissione per così dire bustrofedica del sapere accademico da Bisanzio a Padova e da Padova al mondo greco è solo un aspetto del panorama, poiché i secolari rapporti politici e commerciali fra la Grecia e Venezia hanno prodotto una simbiosi profonda – sociale, amministrativa, letteraria e anzitutto linguistica – fra le due culture. Si capisce dunque che l'istituzione novecentesca degli studi neogreci (come anche degli studi bizantini) sia stata percepita dai nostri padri come ideale prosecuzione di una tradizione plurisecolare, e si capisce anche perché gli studi neogreci padovani abbiano sempre privilegiato le relazioni del mondo greco con Venezia e l'Italia.

L'insegnamento di Lingua e letteratura neogreca fu istituito a Padova nel 1958 grazie alla disponibilità della studiosa greca **Sofia Antoniadi** (1895-1972), che dirigeva allora l'*Istituto Ellenico di Studi Bizantini e Postbizantini di Venezia*. Antoniadi insegnò fin quando, nel 1960, l'incarico fu affidato a **Filippo Maria Pontani** (1913-1983). Egli, dopo aver vinto il primo concorso a cattedra di Lingua e letteratura neogreca bandito in Italia (1966), assunse anche l'incarico di Filologia bizantina, disciplina su cui trasferì nel 1974 il ruolo di ordinario continuando a tenere per incarico l'insegnamento di neogreco fino al 1977.

Nei ventitré anni del suo insegnamento padovano Pontani creò dal nulla la biblioteca di neogreco; fondò e diresse **quattro collane** di studi e testi («Studi bizantini e neogreci», «Quaderni», «Miscellanea», «Italo-Graeca»); curò l'apprendimento linguistico degli studenti (la sua *Grammatica neogreca*, pubblicata nel 1968, è tuttora un valido sussidio didattico); seguì con premurosa attenzione le ricerche di chi

studiava con lui e che avrebbe proseguito il suo insegnamento: **Anna Gentilini, Lucia Marcheselli, Lidia Martini, Anna Meschini, Massimo Peri, Cristina Stevanoni**.

Due direttrici, in larga misura sinergiche, hanno guidato gli orientamenti di Pontani e della sua scuola. Da un lato quella diacronica (numerose sono state le ricerche sulle "fortune" dei classici nella letteratura neogreca); dall'altro quella sincronica, che punta sulle relazioni fra Grecia e Italia: gli autografi italo-greci di Solomòs; Foscolo e le *Odi* di Kalvos (da lui edite nel 1970). Notevolissima la sua opera di traduttore, che è capace di rendere in italiano la stratificazione linguistica del greco mediante il ricorso alla nostra tradizione letteraria (da Dante agli Ermetici) e che abbraccia, caso più unico che raro negli annali della cultura europea, l'intero arco della grecità: i lirici, i tragici, l'*Antologia Palatina* (prima traduzione integrale al mondo), l'età tardoantica e bizantina, la rinascenza cretese, la letteratura dell'Ottocento e del Novecento (si vedano in particolare le edizioni mondadoriane di Kavafis, Seferis e Ritsos, che sono le più note).

Pontani scomparve nel 1983. L'insegnamento di Lingua e letteratura neogreca era stato assunto già dal 1977 da **Massimo Peri**. Si è lavorato su alcuni campi di ricerca già coltivati da Pontani (la lessicografia, la traduzione, la metrica, anche l'interesse per la politica culturale del fascismo nel Dodecaneso risale alle sollecitazioni di Pontani, che aveva iniziato a occuparsi di neogreco proprio durante il suo soggiorno a Rodi: 1937-1939), ma si sono affrontati anche altri temi e si sono sperimentate altre prospettive di studio. Dapprima la narratologia, che ha esplorato la nascita della focalizzazione interna nella narrativa verista dell'Ottocento (*ithografia*) e successivamente la topologia e le sue implicazioni interdisciplinari, specie mediche e psicologiche, un interesse nato inizialmente dalla constatazione che dopo Petrarca i *topoi* ricompaiono in Grecia come "cavalli di ritorno".

A Peri – coadiuvato per un breve periodo da Federica Ferrieri – subentrò nel 2015 (e sino al 2021) **Athinà Georgantà**, specialista della letteratura greca dell'Ottocento.

Dal 2022 responsabile degli insegnamenti di Lingua e Letteratura neogreca è **Francesco Scalora**, la cui attività di ricerca verte soprattutto sui rapporti storici e culturali fra l'Italia e la Grecia in età moderna e contemporanea, con particolare attenzione alla presenza studentesca greca a Padova (XV-XIX sec.).